

FLC CGIL USB RETE29Aprile CSA-CISAL LINK RSU

Al Magnifico Rettore
al Senato Accademico
al Consiglio di Amministrazione
dell'Università di Roma "Tor Vergata"
SEDE

LETTERA APERTA

Magnifico Rettore,
egregi membri del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione,

il 31 ottobre 2011 è stato pubblicato sulla G.U. il Decreto Ministeriale n. 313, concernente il "Trattamento economico spettante ai titolari dei contratti per attività di insegnamento", di cui all'art. 23 comma 2 della L. 240/2010.

La data del Decreto (21 luglio 2011), quella della sua pubblicazione (antecedente all'inizio ufficiale del presente anno accademico) ed il fatto che l'emanazione del Decreto fosse prevista entro il terzo mese dall'entrata in vigore della L. 240/2010, stanno concretamente a indicare che – nell'intenzione e nelle aspettative del Ministero – le norme previste nel D.M. 313/2011 debbano essere applicate già dal 2011-2012. Ci sembra allora opportuno sottolineare tre ordini di problemi, tra loro connessi.

1. Non risulta affatto chiaro se non si pongano a questo punto problemi di legittimità, circa il contenuto dei bandi per l'insegnamento a contratto che sono stati emessi nelle scorse settimane, i quali prevedevano compensi in palese contrasto con il D.M. sopra citato. Da una parte, il contenuto di quei bandi potrebbe esporre l'Ateneo a contenziosi da parte dei vincitori, oppure a richiami da parte degli organi di controllo; d'altra parte, la mancata sottoscrizione (o addirittura la nullità) dei contratti potrebbe porre seri problemi per l'offerta didattica del corrente anno accademico, per come essa è stata formalmente varata e comunicata all'esterno.
2. Indicando in modo preciso quale debba essere l'intervallo di variazione dei compensi, per i contratti di insegnamento, il D.M. sopra citato mette in particolare risalto il carattere del tutto anomalo, eterogeneo, occasionale, per molti aspetti incomprensibile e non trasparente dei criteri che hanno regolato finora questa materia, nel nostro Ateneo. Per restare ai bandi emessi di recente, si danno casi di insegnamenti "retribuiti" che prevedono un compenso lordo di 66 *centesimi* di euro per ogni ora di insegnamento (a fronte di altri che prevedono compensi di 83,33 euro l'ora); si danno attività di insegnamento il cui corrispettivo è garantito grazie a risorse originariamente assegnate alle attività di ricerca; si danno attività di insegnamento che appaiono finanziate mediante una sorta di giro contabile, grazie a fondi messi a disposizione da alcuni enti esterni (che li condizionano a questo uso specifico), secondo modalità non previste dall'ordinamento vigente; si danno attività d'insegnamento a contratto che disattendono in maniera sostanziale alcune precise disposizioni della L. 240/2010, giacché si presentano come mere "proroghe" di condizioni precedenti, rese inapplicabili dalla normativa intervenuta nell'ultimo anno.

3. Se non interverranno fatti nuovi, l'applicazione rigorosa del D.M. sopra citato rischia di determinare per il prossimo anno una sensibile contrazione dell'offerta didattica. Un problema del genere andrebbe ad aggiungersi ad altre criticità, che la politica universitaria degli ultimi anni e le scelte specifiche compiute nel nostro Ateneo hanno portato a livelli ormai insostenibili; basterà ricordare la condizione delle biblioteche, il finanziamento della ricerca, il consolidamento e la manutenzione delle strutture, il rinnovo delle attrezzature, le spese correnti e – non ultima – la mancata applicazione di altri aspetti importanti della normativa vigente, come la retribuzione aggiuntiva per gli incarichi didattici assunti dai ricercatori (prevista dall'art. 6 comma 4 della L. 240/2011 e per la quale – nel nostro Ateneo – si attende ancora l'emanazione del relativo regolamento) e l'adeguamento stipendiale conseguente alla conferma dei ricercatori e dei professori. Di fronte alla contingenza e alla gravità della situazione economica generale, sembra in definitiva che si sia scelto di “far pagare la crisi” ad alcune categorie di docenti (e, in definitiva, agli studenti), facendo coincidere la scarsità delle risorse erogate per il F.F.O. con una mera serie di tagli (presentati fatalisticamente, come “inevitabili”, malgrado il consistente aumento delle tasse universitarie). Noi pensiamo invece che l'attuale stato di difficoltà richieda semmai un ripensamento sostanziale della vita accademica (così come di altri innumerevoli aspetti della vita sociale ed economica del nostro Paese); riteniamo in particolare che la gestione del nostro Ateneo non venga riferita, come qualcuno vorrebbe, a criteri di natura esclusivamente economica, oppure a pregresse posizioni di potere, ma muova piuttosto da trasparenti considerazioni di politica culturale, assunte in piena consapevolezza e condivisione.

Ecco: in relazione ai problemi qui sopra richiamati, le scriventi organizzazioni – rappresentative del personale docente, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti dell'Università di Roma “Tor Vergata” – richiedono che l'Amministrazione fornisca innanzitutto un quadro preciso, in modo che tutta la comunità accademica possa valutare, tra l'altro, l'incidenza attuale degli insegnamenti a contratto, la loro distribuzione, le fattispecie dei vari compensi (e degli insegnamenti a titolo gratuito), l'entità complessiva delle risorse economiche destinate a questa specifica attività didattica, l'entità e la provenienza dei fondi. Su questa base, e su tutte le altre questioni qui sopra richiamate, le scriventi organizzazioni chiedono anche che siano programmate specifiche riunioni, audizioni, assemblee di Facoltà, specifici tavoli di confronto, così da individuare le soluzioni ottimali che, nel rispetto della normativa vigente e nel quadro della ristrutturazione generale imposta dalla recente riforma, rendano possibile un rapido superamento delle difficoltà esistenti.

Roma, 21/11/2011

FLC CGIL

USB

RETE29Aprile

CSA-CISAL

LINK

RSU